

Litere del Inuittiss.
Carolo . **A** . **C**esare
Augusto : scritte di
propria mano al **S**an-
tissimo **M** . **S** . **P**apa
Clemente **S**ettimo :
circa la cōuocatione
del **C**oncilio .

Santissimo Padre.

Aspettando di pigliare qualche resolutione in queste cose de la fede, ho tardato il rispòdere alla littera de V. Santita, come per messer Maio mio Ambasciatore le ho fatto sapere, hora che gia siamo senza speranza del mezo che si aspettaua, lo faccio. Et la prima cosa fera dirle, chio hebbi grandissimo piacere, si di uedere la buona et honoreuole determinatione che V. S. col parere de li R. euerédiss. Cardinali, che incio nomino, hauea fatto come in contentarsi, che si còcedesse il Còcilio, il quale per rimedio di tãti mali et danni de la Christianita si dimàdaua, il che e appũto quello, che de la bonta et buon zelo di V. S. sempre si e sperato. Che quantung; in cio sieno grandissime difficulta, come quella prudẽtamente tocca, non ho pero mai potuto persuadermi, che in cosa di tanto momento, niuna difficulta douessi bastare, perche V. S. restasse di farlo, per hauer io gia molto ben conosciuto la sua ottima mente, et santi desiderii. Onde quanto humilmente posso, ne le baso li piedi molte uolte, perche oltre che questo sia tanto seruitio di Dio, bene de la Christianita, et rimedio de la fede nostra, et de la fede Apostolica, per quello che a V. S. et a me ne tocca per la dignita che Dio ci ha dato, io lho molto charo, accio che tutto il mòdo conosca, che per V. S. et per me non si lascia cosa a fare che appartegha al rimedio del male presente. prego Dio che sortisca il buono effetto, che fa di bisogno. Io padre santo, parte per quello chio comprendeuo dal negoziare, et parte per quello, che mi era riferito da tutti quelli, che dicio haueuano intelligẽtia, et anco per il parere di questi Principi, che sono stati et sono buoni ne la fede, haueuo speranza, che concedendosi loro

il Concilio, li heretici in tanto douessino rimanersi da li suoi errori, et conformarsi con li altri a uivere catholicamente in la fede, che così essi dichiarauano ne le sue parole, et parte si mostra ua per scritti dalcuni di loro, et di questa cosa il Reuerendissimo Legato teneua la medesima speranza. Et pero io lo scrissi a V. S. doue per esser cosa, che insieme col principale importa ua tanto, mi sono affatigato per tutti li buoni mezi et uie, che ci hanno hauuto luogo. Et quantunque si sieno dette loro molte cose per indurli a questo, et si sia hauuto loro piu rispetto di quello che conueniua per piu giustificar la causa, doue non si e lasciato di mostrare quello che di rigore si potria fare, nõ e bastato nulla a fare che uenessino a quello, anzi si sono fermi ne la loro ostinatione & pertinatia. et la speranza che di continuo ha ueuano, per quello che di loro si conosceua, che uenessino a buon camino, insieme con li trattati et negotiationi, che ogni giorno moueuanò, ha cõdutto il negotio fino a questo punto, come V. S. potra uedere appieno p la relatione di tutto quello che in cio si e fatto, la quale le mando con questa. Io Signore nesto con la pena et dispiacere che uole la ragione, uedendo il pericolo et trauaglio che di cio puo risultare a tutta la Christianita, et per esser caso che tanto importa alla nostra fede alla quale tutti siamo tanto tenuti. Et benchè non si habbia ne si spera altro rimedio se non la conuocatione del Concilio, maxime considerando la ostinatione et pertinatia tanto determinata deli heretici et deuianti da la nostra fede, et la speranza che totalmente perderebbono li buoni, li quali con essa sostégano li suoi uassalli, il che nõ farebbono se mãcassi, et che generalmète luna parte et l'altra, p rimedio di tutto, dimãda il Cõcilio, Nõdimeno seguẽdo q̃llo che V. S. mi scriue, nõ ho uoluto accettarlo perche nõ uenẽuano in cio alle cõditioni che V. S. commãda

affaria

uenissi

uenissi

di ridurſe liberamente alla unione de la fanta madre Chieſa et di
uiuere et perfeuerare in eſſa ſino alla determinatione del Con-
cilio, il quale, benche (come ho detto) tutti lo dimandino, et li
cattiuu uoleſſeno che fuſſi con certe qualita, nondimeno ſi e lo-
ro continuamente riſpoſto, che egli ha da eſſere doue et come
conuenga alla autorita di uoſtra, B. et a ſua ſatiſfactione col pare-
re de li Re, principi, et potentati de la Chriſtianita, ſempre aſſi-
curandoli de la benignita et clementia de. V. S. et che con tutti
la uſaria in modo, che neſſuno haria cauſa di reſtare mal con-
tento. Et poi che niuno remedio non ha giouato, ne gioua, per
che. V. S. con la fidutia, che con ragione tene di me, non oſtante
le allegationi de li Reuerendiſſimi Cardinali, mi remette che io
guardi et eleggia quello che ſia piu ſeruitio di. N. S. et di ſua ſan-
ta fede, dico che dopo hauerlo molto cōſiderato et praticato
con tutti li Elettori, Principi, et ſtato de lo Imperio, mi pare che
non ſatiſfarei al debito che io tengo con Dio, et con. V. S.
ſe non li diceſſi chiaro et riſolutamente, che quello che con-
uiene al rimedio di queſti errori, al bene della Chriſtianita, fer-
mezza de la fede, exaltatione de la Sede Apoſtolica, et hono-
re di V. S. ſiechel Concilio ſi raguni, poi che ſenza eſſo non e
rimedio alcuno che baſti. Et uedēdoſi che per la maggior par-
te, ſono maggiori li inconuenienti che potrebbero ſeguire per
non farſi, che quelli che ſi notano poter auenire facendoli, per
li molti et diuerſi errori che ci ſono, et ogni giorno naſcono.
Et non e dubbio alcunochel Concilio, per tutti, et ſpecial-
mente per li popoli faria grande utilita, uedendoli ſopra queſte
hereſie, che nouamente ſi ſon leuate, farſi nuoua prouiſione
da la Chieſia uniuerſale.

Et quanto a dire che il tempo preſente non ſia conueniente da
conuocar Concilio per ragione de la guerra, che ſi teme del

Turco, pare che non solo non faria inconueniente, ma che ap-
punto per la medesima ragione farebbe il Concilio molto ne-
cessario, pero che trouandouisi. V. S. con tutti li Principi et
nationi de la Christianita uniti, potria piu p̄sto prouedere del
rimedio necessario, poi in casochel Turco uenessi con tutta la
possanza che ha, interuenendo tutta la Christianita ne la proui-
sione, si accozzarebbe t̄ta forza insieme, che nō solo bastarebbe
a resistergli, ma a offenderlo anchora, il che non si farebbe si be-
ne, ne si prontamente, non si trouando li Principi ragunati. *uenissi*

Et per prouedere a questo non seria necessariochel Concilio se
dissoluesse, anzi col buono ordine che si darebbe, potria me-
glio cōtinuarsi. Poi quelli che iui harāno da presidere, nō harā
no da impaciarsi di quello che sera necessario di farsi con larme.
Li altri beni che di esso Concilio risulteranno, li quali a. V. S.
sono ben noti, sono molti, et per cōsequente, molti et grandi li
maii et danni, che nol facendo, s̄ncorrerebbono, come gia ho
scritto a V. S. per il che tutto le supplico quanto posso piu in-
stantemente, che le piaccia, che il detto Concilio si conuochi
con la prestezza che la necessita del caso ricerca. Et accio che
egli habbia migliore effetto V. S. douera scriuerne subito *alli*
altri principi et potentati, narrando loro le cause che ci sono
che io mi rendo certo, che tutti uedendo quanto e necessa-
rio al bene generale de la Christianita, et alla conseruatione de
la nostra santa fede, obediranno a V. S. et seranno contēti che
si faccia. pero che questi errori hormai sono iti tanto innanzi,
che non si dubbita, massimamēte per la liberta et sfrenata licen-
tia, che da quelli pigliano li popoli, che se nō si ui rimedia col
Cōcilio, in brieve si estenderāno a tutta la Christianita. Pero in
tāto V. S. guardi bene q̄llo che si debbe fare, et prouedere cō-
tra questi Lutherani et altri, che hanno *libita*
uissi opinioni, accio che

si scassinò li mali et danni, che potrebbono auenire, et facciafi come la grandezza et importantia del negotio ricerca. che io a questo effetto, et per aiutare li Principi catholici, aspettarò la risposta de V. S. in queste parti presto et apparato a far tutto cio che conuenga al seruitio di Dio nostro Signore, honore de la sede Apostolica, et bene di questo negotio, et al debito chio ho alla dignitate imperiale.

Quanto al luogo, io non ho altro rispetto, se non chegli sia quello che conuiene, et piu grato sia a V. S. et cosi, quanto a me, io mi contento di qual si sia di quelli che V. S. scrisse. Quella hora lo comunichi con li altri principi, che per quello che qui ne pare, piu conueniente seria Mantoa, che V. S. nomina, o Milano, per essere luoghi piu propinqui a questa Germania, si per essere il piu de li errori de quali si ha da trattar in essa, come per leuar le escusationi che puotessino hauere, Et perche, per quanto ho conosciuto di questi principi, si catholici, come altri, mal uolentieri andarebbono in altra parte.

Il tempo debbe essere (como ho detto) con la maggior prestezza et breuita, che esser possa, pche cosi ricerca la instate necessita.

Onde di nuouo tornò a supplicarne a V. S. ne lascero di dire un'altra uolta quello, che ho detto ne l'altra mia, chella sia certa, et cõfidi in me, che io son p obedirla, seruirla, guardare et pcurare la sua autorita et de la sede Apost. come suo molto obediète et uero figliuolo et seruitore. Et quãtũque p le cause chio ho, et p li beni de li miei regni, mi seria necessario il breue ritorno a quelli, nondimeno postponendo le cose mie, et de li regni miei al bene uniuersale de la Christianita, starò presto et parato a spendermi con la persona et beni in tutto quello che faccia al buono effetto di questa causa. Et perche il Reuerendissimo Legato le scrive tutto piu diffusamente, et la informa

bene

di

Mayo

ra Messer Maio mio Ambasciatore, al quale ne scrivo, et Don
Pietro de la Cueva mio Maggiordomo, il quale mando con
questa, non diro altro, se non supplicare a V. S. che ad amen
dai dia intiera fede et credenza, et che per esser questo negotio
di tanta importantia, scrivo al Collegio de li Cardinali, come
uedera V. S. la cui molto santa persona, et stato, Dio N. S.
guardi et accresca.

intera

Di Augusta alli XXX. di Ottobre. M. D. X X X.

Tradutte di lingua Spagnuola in Italiana.

et dirle che per esser questo negotio di tanta importantia mi scrisse
anco al Collegio de Cardinali, come uidera v. s. la cui molto
santa persona et stato dio. n. s. guardi et accresca.

Cosi bisognaria et paccocciarsi questa ultima clausula al
parere mio, se no fusse troppo difficulta a mouer il quadro



—magnus edo. 1711